

La festa di Sant'Eusebio

Questa è una foto della chiesa di Sant'Eusebio ristrutturata circa 30 anni fa.



Si può presumere che la Chiesa di Sant'Eusebio, quella originale, prima dell'anno 1059 fosse una struttura più grande di quella attuale altrimenti, la donazione fatta dal vescovo Ugo di Camerino all'Abbazia di Piobbico con la concessione di utilizzarne il materiale, non avrebbe avuto un gran valore materiale. Dopo il ritrovamento del Santo Eusebio "Santo Sedio" avvenuto a Pastine nel 1562, come riportato nel documento precedentemente mostrato, la Chiesa evidentemente fu ricostruita. Prima della ristrutturazione, si presentava come una piccola costruzione in pietre e mattoni disposta su un pendio con l'ingresso nella parte più bassa, verso Sarnano. Sopra il tetto spiovente, nella parte posteriore destra, un piccolo campanile sorreggeva una campana fissata su un supporto in legno e un braccio trasversale su cui era legata una fune che calava verso l'interno della Chiesa stessa. Il suono della piccola campana, leggero e penetrante, era inconfondibile per le orecchie degli abitanti di Forca, Brillì e Coldipastine.

Erano queste le tre frazioni che curavano ogni cosa per la festa del Santo che veniva celebrata l'ultima domenica del mese di Agosto.



A turno ogni anno venivano elette due persone che rappresentavano due famiglie, per organizzare la festa, abbellire la Chiesa, preparare i giochi della corsa con il sacco, il tiro della ruzzola, la rottura delle pigne, la "tomboletta" e i fuochi artificiali. Tra i giochi che venivano organizzati spontaneamente primeggiavano il gioco della morra e quello delle carte, briscola e tresette. Al termine della sfida, chi perdeva pagava da bere. Il vino o la birra erano fornite da un venditore ambulante della frazione Romani, Antonio Campagnoni (per tutti lui era Andò de Pulucci). La consumazione avveniva con la partecipazione anche degli spettatori, i quali collaboravano con una quota in denaro, "lu sòrdu" per fare la "passatella", un sistema per arricchire il quantitativo delle bibite e il numero dei partecipanti, per poi consumarlo secondo il volere del fortunato vincitore della stessa. Noi bambini invece aspettavamo con ansia un piccolo gelato fornito da Pasquale che richiamava l'attenzione dei genitori con il suo famoso detto: "Il gelato di Pasquale rinfresca e non fa male". C'erano anche i lupini e le noccioline americane. Alcuni ricordano che in occasione di questa festa si faceva anche la fiera cioè si vendeva e si acquistava il bestiame, vitelli, pecore, agnelli, o anche polli, conigli, piccioni, ecc. Si racconta inoltre che quelli che tornavano dopo essere stati per lungo tempo a lavorare in terre

lontane come America e Argentina usavano portare doni o fare regali per la Chiesa, per abbellirla e renderla più accogliente.

La festa, dal punto di vista religioso, era molto partecipata insieme alla Santa Messa del giorno e del pomeriggio, la processione, il rosario e i canti in onore del Santo Eusebio.

Partecipavano in modo massiccio anche gli abitanti di altre frazioni come Piobbico, Stinco, Giampereto, Romani, Terro, Garulla, Cese, così come poi avveniva per le feste in queste e in altre località.